

## Matteo 6, 19-34

<sup>19</sup> Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; <sup>20</sup> accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. <sup>21</sup> Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore.

<sup>22</sup> La lucerna del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce; <sup>23</sup> ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!

<sup>24</sup> Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona.

<sup>25</sup> Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? <sup>26</sup> Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? <sup>27</sup> E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? <sup>28</sup> E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. <sup>29</sup> Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. <sup>30</sup> Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? <sup>31</sup> Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? <sup>32</sup> Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. <sup>33</sup> Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. <sup>34</sup> Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena.

Traduzione CEI

### Commento di Sabine Layer\*

Cosa possiamo imparare dai gigli del campo?

Cosa manca persino a Re Salomone, pur essendo certamente dotato delle cose più preziose?

Il giglio è semplicemente un giglio, è semplicemente un giglio, sempre! Nient'altro.

Non vuole apparire come qualcosa che non è. Rivela sempre la sua vera natura.

Con noi umani è diverso:

Riveliamo veramente la nostra vera natura solo quando dormiamo.

Altrimenti, a volte indossiamo una maschera. A volte fingiamo di essere completamente diversi. Taciamo alcune cose, perché ci vergogniamo non riuscendo a difendere chi siamo veramente in quel momento.

Ma è proprio questo che i gigli del campo vogliono insegnarci:

Siate chi siete, mostratevi liberamente e senza pretese!

Il cantante Leonard Cohen una volta cantò:

*Stop your perfect offering*

*There 's a crack in everything*

*That 's where the light comes in.*

Tradotto, significa:

*Smetti di voler essere perfetto,*

*C'è una crepa in ogni cosa e in tutti*

*È lì che entra la luce.*

Dove riveliamo interamente noi stessi, con tutti i nostri difetti e le nostre imperfezioni, il mondo spirituale può far risplendere la sua luce. Lì stiamo dritti, come i gigli del campo. Lì possiamo gradualmente imparare a rivelare il nostro vero io.

\*Sabine Layer, nata nel 1965, nella Germania del Sud. Dopo una formazione in pedagogia Waldorf ha lavorato come maestra nell'asilo Rudolf Steiner. Ha completato gli studi di linguistica, italiano e filosofia all'università a Francoforte. Sabine è stata ordinata sacerdote della Comunità dei Cristiani nel 2007.

Da allora ha lavorato nelle comunità di Esslingen, Stoccarda, Francoforte, Wiesbaden e dal settembre '25 cura le comunità di Bologna e Trieste in Italia. Sposata, ha tre figli e sette nipoti.